

Proposta una revisione generale delle carriere degli statali

In ottava pagina le informazioni

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

La battaglia di Palazzo Chigi contro l'ambasciatore a Mosca

In 9ª pagina il servizio della nostra redazione a Mosca

ANNO XXXVIII - NUOVA SERIE - N. 135

MARTEDÌ 16 MAGGIO 1961

IL PAESE VA A SINISTRA E CHIEDE CHE SI CAMBI POLITICA

Forte aumento dei voti comunisti Aosta riconquistata dalle sinistre

Vittoria popolare in 41 comuni su 74 della Valle: una quindicina strappati alla DC - Riconquistati nelle Marche Falconara, Chiaravalle e Camerata - Brillante successo delle sinistre anche in Sardegna

Una chiara indicazione

I risultati delle elezioni in Val d'Aosta, nell'Anconitano, in alcuni Comuni della Sardegna e di altre zone del paese confermano una tendenza che già le elezioni di Rimini avevano indicato: un graduale ma costante spostamento a sinistra, un progresso del nostro partito e della nostra politica.

Ultimo la vittoria in Val d'Aosta. La Valle è caratterizzata politicamente dal governo unitario che le sinistre - comunisti, socialisti e Unione valdostana - esercitano nella regione: i risultati di ieri hanno arricchito il successo di questo schieramento, con la riconquista di Aosta città (con un seggio in più), con la conquista di numerosi nuovi Comuni prima amministrati dalla D.C., con quasi 1500 voti comunisti in più rispetto alle ultime amministrative. Se la D.C. non ha perso voti è solo perché ha assorbito le destre in declino, ciò che pure accentua il complessivo spostamento a sinistra dell'equilibrio politico nella regione e il consolidarsi dell'assetto autonomista.

Analogamente, Falconara è stata riconquistata dai comunisti e socialisti. La D.C. risulta più o meno staccata rispetto alle varie elezioni precedenti (con fluttuazioni in avanti e indietro), mentre si verifica un simbolico regresso socialdemocratico (verificatosi anche in Val d'Aosta).

Estremamente significativi infine - nella imminente delle elezioni regionali - i risultati in Sardegna, dove la sinistra e gli schieramenti unitari avanzano nel loro insieme e dove la D.C. e i suoi alleati registrano invece un arretramento costante e cedono alla sinistra due dei loro Comuni. Ciò conforta le lotte che i lavoratori sardi vanno conducendo e che il Partito conduce, e prefigura la tendenza che occorre far trionfare nelle elezioni del 18 giugno, per modificare l'equilibrio politico regionale, a favore dell'autonomia e della rinascita e contro il blocco D.C.-monopoli e il loro falso « piano ».

Ecco dunque come si esprime la volontà del paese, in quale direzione esso è orientato e spinge. Anche se si tratta di risultati parziali, il loro andamento è chiaro. Ciò che ne risulta è prima di tutto l'assurdità, la illegittimità, il carattere profondamente reazionario di ciò che sta invece avvenendo proprio in questi giorni nell'ambito della maggioranza di governo. Si è consumata, senza che i governanti se ne accorgano, la sua disfatta. I governanti, per escogitare formule ed espedienti che convengano loro, che rinvadano il loro potere instabile, ma quando si effluvia l'unica consultazione che conta quella del Paese, quando cioè si va alle urne, ecco la risposta che essi ricevono: la loro maggioranza non esiste, la loro politica non si fonda su un consenso reale. L'unico equilibrio democratico è a sinistra e non consiste in false alternative di nessuna specie.

(Dai nostri inviati speciali)

AOSTA, 15. - Un grande strepitoso successo per la democrazia: la « Lista cittadina » (comunisti e indipendenti) ha conquistato nelle elezioni per il municipio di Aosta quasi 1500 voti in più rispetto al 1956, salendo in percentuale dal 3,2 per cento al 39,83 per cento. Anche i socialisti, che qui sono sempre rimasti fedeli a una politica unitaria, hanno guadagnato 150 voti, mantenendo in sostanza la posizione percentuale. Un lieve regresso ha registrato l'Unione Valdostana.

Ecco, comunque, i dati totali per i 36 seggi dell'attuale consiglio: Lista cittadina 7214 (39,83 %), PSI 1158 (6,33 %), Union Valdôtaine 1363 (7,43 per cento), DC 6553 (35,73 per cento), PSDI 534 (2,92 per cento), PLI 402 (2,19 per cento), Operatori Economici 246 (1,35 %), Union Democratiche Valdôtaine 229 (1,24 per cento). Concentrazione di destra 176 (0,95 %), MSI 370 (2,03 %).

Ecco i risultati delle precedenti elezioni: Amministrative del 1956: PCI 5869; PSI 1009; Union Valdôtaine 1434; DC 5149; PSDI 698; PLI 566; MSI 684. Politiche 1958: Sinistre (PCI, PSI e UV) 9529, pari al 54,8 %; DC e centro-destra 6950, pari al 39,9 %; MSI 925, pari al 5,3 per cento.

Regionali 1959: Sinistre (PCI, PSI e UV) 9219; DC e centro-destra 7535; schiede non avvide 514; bianche 382.

In base a calcoli ufficiosi, la nuova distribuzione dei seggi in Consiglio comunale sarebbe la seguente: Lista Cittadina 18 (16), PSI 2 (2), Union Valdôtaine 3 (4), DC 16 (14), PSDI 1 (2). Dal censimento cittadino verrebbero così esclusi MSI e PLI che, nella precedente consultazione, avevano ottenuto un seggio ciascuno.

A parte la straordinaria affermazione del nostro Par-

tito, l'elemento che balza con maggiore evidenza dal confronto fra i dati odierni e i risultati del 1956 è il forte arretramento delle destre, le quali hanno perso una frazione importante del loro elettorato a favore della DC. Molto dura, anche, la batosta subita dai saragatiani. Da rimarcare, inoltre, l'insuccesso dell'UDV (formazione ispirata e forgiata dai clericali, come è entrato al movimento autonomista. La UDV ha raccolto solamente 229 voti, facendo crollare il sogno di vedere sminuito il prestigio e l'importanza dell'Unione Valdôtaine sulla scena politica aostana.

Il successo delle forze au-

tonomistiche e altrettanto grande nei Comuni della valle (La percentuale generale di votanti in tutta la vallata ha raggiunto l'88 %). Ai Comuni su 74 sono stati conquistati dalle forze autonomistiche e popolari una quindicina in più rispetto alla situazione precedente.

Ecco di seguito, oltre ad Aosta, Gressoney La Trient, Gressoney St. Jean, Gaby, Perloz, Pont St. Martin, Domnas, Amaz, Verres, Chablant, St. Anselmo, Montjovent, La Madeleine, Pontev, St. Denis, Verres, Chambrave, Fenis, St. Marcel, Quart, Brusson, St. Christophe, Bionaz, Ovale, Ollomont, Doues, Bosses, Etroubles, Gignod, Sarre, Charvensat.

Gresson, Jovençon, Villeneuve, St. Pierre, Avvier, Cogne, Rhêmes Notre Dame, St. Nicolas, Morgex, La Thuile, Issogne.

E' stata una giornata esaltante. Sin dal primo pomeriggio, allorché sono giunti i risultati relativi ai comuni di Ponte St. Martin (936 voti alla lista del Leone Rampante, 703 alla DC e destre) e Verres (rispettivamente 838 e 553) si è avvertita l'impressione della strepitosa vittoria dello schieramento autonomista. I successi, dati per decine di altri comuni, lo confermano.

In città, la situazione non è diversa. Il sindaco PIERGIORGIO BITTI (continua in 10 pag. 8. col.)

Due comuni strappati alla DC in Sardegna

CAGLIARI, 15. - Nelle elezioni comunali di domenica in provincia di Cagliari, le sinistre hanno ottenuto importanti successi. Esse infatti hanno strappato due comuni, alla Democrazia cristiana.

Ecco i risultati della consultazione di ieri e di quella precedente:

GONNOSTRAMATZA: Sinistre 333, pari al 59,3 per cento; seggi 12; DC 227, pari al 40,7; seggi 3. Il comune passa dalla DC alla Sinistra.

AMMINISTRATIVE 1957: Sinistre 307, e seggi 3; DC 319. Provinciali 1960: Sinistre 239; DC e destre 315.

BARESSA: Sinistre (PCI e PSDI) 312, seggi 12; DC e alleati 268, seggi 3. Il comune viene strappato alla DC dalle sinistre.

AMMINISTRATIVE 1957: Sinistre 229, DC e alleati 420. Provinciali 1960: Sinistre 255, DC e destre 325.

MANDAS: Sinistre (PCI, PSI e PSDA) 725, pari al 53,6 per cento; seggi 4; DC 674, pari al 54,7 per cento; seggi 16. La passata amministrazione era diretta dalla DC. Nelle precedenti elezioni si ebbero i seguenti risultati:

AMMINISTRATIVE 1957: Sinistre 582, seggi 4; DC 959, seggi 16. Provinciali 1960: Sinistre 520; DC e destre 989.

PORTOSCUSO: Sinistre (PCI e PSD) 714, pari al 44 per cento; seggi 3; DC-PSDA 907, pari al 56 per cento; seggi 12. Il comune, già amministrato dalla DC dal PSDI, passa ora alla DC e al PSDA.

AMMINISTRATIVE 1957: Sinistre (PCI e PSD) 568; DC e alleati 953; PSDA 81. Provinciali 1960: Sinistre 677; DC, PSDI e destre 992.

Le sinistre hanno conquistato Baresa e Gonnostramatza, due comuni dell'Orientalino che sono stati nei giorni scorsi al centro di grandi lotte popolari per la piena occupazione e per la costruzione dei servizi civili (a pochi chilometri troviamo

(continua in 10 pag. 8. col.)

I risultati nell'Anconitano

(Dalla nostra redazione)

ANCONA, 15. - I Comuni di Falconara Marittima, Chiaravalle e Camerata. Picena sono stati riconquistati dai partiti di sinistra. Falconara Marittima è l'unico dei sei centri dell'Anconitano dove si sono svolte le elezioni amministrative, ad avere un numero di abitanti superiore a 10 mila. Negli altri tre centri, quelli di Loreto, Castellone di Stabia e Ostra la direzione dei Comuni è stata mantenuta dalla DC, con o senza alleati.

E' la verifica dei risultati elettorali, rispettivamente delle provinciali del novembre scorso, quelle più risonanti e clamorose sono state dalla « secchia » di 405 voti subita dal Comune di Ostra, costituito dalla DC, dal PRI e dal PSDI a Chiaravalle e dalla forte emorragia di voti (472) patita dalla DC ad Ostra, con il 44 per cento dei suoi feudi. Ed ecco i dati ancora non ufficiali, della consultazione.

FALCONARA MARITTIMA: PCI 2395, pari al 23,2 per cento; seggi 7; PSI 2956, pari al 28,7 per cento; seggi 9; DC 3302, pari al 32 per cento; seggi 10; PSDI voti 435, pari al 4,4 per cento; seggi 3; PRI 810, pari al 7,9 per cento; seggi 2; MSI 796, pari al 3,8 per cento; seggi 1. Ed ecco i risultati delle precedenti elezioni:

AMMINISTRATIVE 1957: PCI 2103 (22,2 per cento), seggi 7; PSI 2624 (27,6 per cento), seggi 9; DC 3129 (33 per cento), seggi 10; PSDI 496 (5,2 per cento), seggi 1; PRI 871 (9,2 per cento), seggi 3; MSI 264 (2,8 per cento), seggi 0.

POLITICHE 1958: PCI 2313; PSI 2880; DC 3492; PSDI 490; PRI-PR 704; PLI 131; PDI 143; MSI 407. Provinciali 1960: PCI 2470; (continua in 10 pag. 8. col.)

Sconfitto l'ostruzionismo americano

Si apre la conferenza sul Laos



GINEVRA. - Gromiko e Lord Howe hanno annunciato che oggi pomeriggio inizieranno i lavori della conferenza per il Laos. Dopo quattro giorni di ostruzionismo gli Stati Uniti, completamente isolati hanno dovuto fare marcia indietro. Nella foto: Ban Nam Stone, un rappresentante del Patet Lao, annuncia l'inizio dei colloqui politici e militari.

Dopo una violenta sparatoria a Seul

Golpo di stato militare nella Corea meridionale

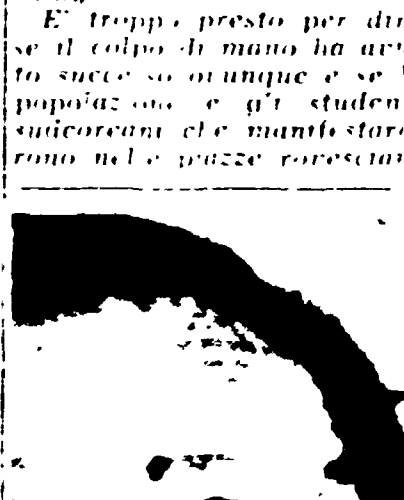
Arrestato il primo ministro Ciang Yong — Dichiarazioni anticomuniste e filo-americane della giunta ribelle che è presieduta dal capo di stato maggiore dell'esercito

SEUL, 15. - Un colpo di stato militare ha avuto luogo nella Corea del sud. Radjo Seul ha annunciato che le autorità militari sud-coreane hanno assunto tutte le funzioni di governo ed è stato costituito un consiglio militare incaricato dell'amministrazione del paese. I seggi in Consiglio comunale sarebbero la seguente: Lista Cittadina 18 (16), PSI 2 (2), Union Valdôtaine 3 (4), DC 16 (14), PSDI 1 (2). Dal censimento cittadino verrebbero così esclusi MSI e PLI che, nella precedente consultazione, avevano ottenuto un seggio ciascuno.

La sua separazione che si può dare fino a questo momento e che di fronte all'intensificarsi delle azioni di protesta della popolazione, si dilagare del malcontento, governo anticomunista a Ciang Yong via apparso troppo debole e generico, hanno deciso di passare all'azione per instaurare una

giunta favorevole all'alleanza militare con gli Stati Uniti e al rafforzamento delle relazioni con tutti i paesi anticomunisti dell'Asia. Sarebbe molto intensificata la lotta anticomunista all'interno del paese. Venivano intese alcune misure demagogiche contro la corruzione e un sistema economico capace di sollevare il popolo dalla fame e dalla miseria.

La sua separazione che si può dare fino a questo momento e che di fronte all'intensificarsi delle azioni di protesta della popolazione, si dilagare del malcontento, governo anticomunista a Ciang Yong via apparso troppo debole e generico, hanno deciso di passare all'azione per instaurare una



SEUL. - Ciang Yong il premier spodestato.

do il sanguinario Si Man Ri, rassegnarono al fatto compiuto.

Piu tardi si è appreso che la maggior parte dei membri del governo Ciang sono stati arrestati. Mancano, peraltro, particolari. (continua in 9. pag. 8. col.)

Per i contratti e la previdenza

Possente sciopero bracciantile

Forti percentuali di astensioni nelle stalle e fra gli addetti alle macchine agricole. Nelle aziende della Valle del Sele i picchetti hanno vegliato per tutta la notte

Lo sciopero dei braccianti, salariati e compartecipanti è riuscito imponente, oltre l'80 per cento della categoria ha disertato i campi. Un fatto nuovo e di grande rilievo è dato dalla percentuale di astensione dal lavoro nelle stalle e tra le categorie dei lavoratori addetti alle macchine.

Le mondine si sono battute per ottenere la giornata di sette ore. Allo sciopero hanno altre partecipato come confermano le notizie di Alessandra Pavia Brescia, Cristina Ravenna Bologna, Riva, Venezia, Salerno, Bari, Reggio Calabria, Enna. La grande parte dei lavoratori aderenti alla CISL e all'UIL.

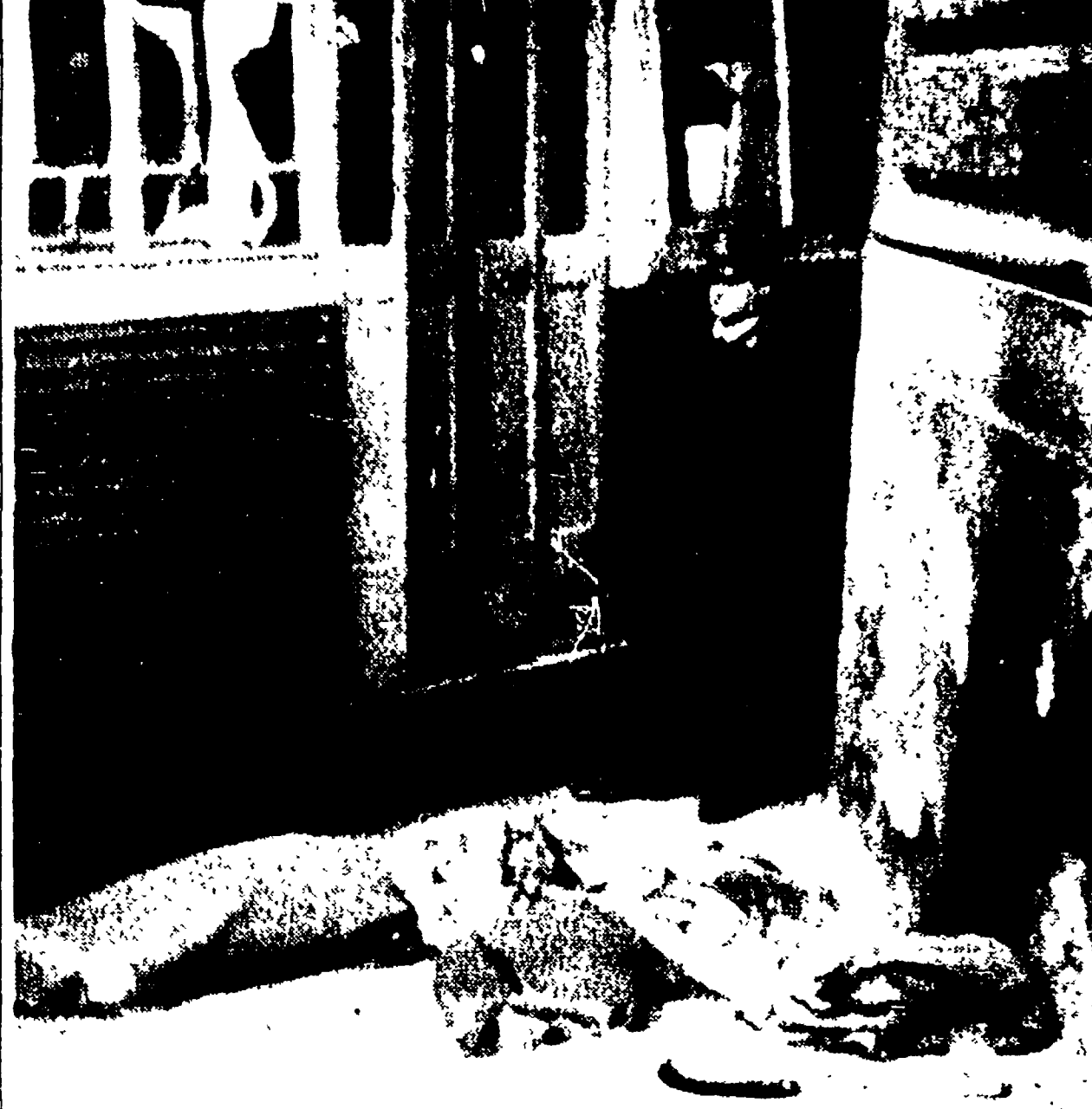
La centinaia di manifestazioni di comizi e di assemblee tenute durante la giornata confermano l'alta combattività e la decisione dei lavoratori agricoli di conquistare la parità di trattamento assistenziale previdenziale e contrattuali. I lavoratori che corrispondano alle esigenze dei lavoratori nel quadro di una politica di riforma agraria e di sviluppo dell'agricoltura. Sono da segnalare le manifestazioni di Fiesse (Rovigo) ove ha parlato Tom. Santi segretario della CGIL di Polistena (Reggio Calabria).

La sua separazione che si può dare fino a questo momento e che di fronte all'intensificarsi delle azioni di protesta della popolazione, si dilagare del malcontento, governo anticomunista a Ciang Yong via apparso troppo debole e generico, hanno deciso di passare all'azione per instaurare una

Tremenda sciagura ieri a Napoli

Filobus sulla folla 3 morti e 143 feriti

I freni non hanno funzionato e la vettura si è sfasciata contro un muro. Due ore prima i lavoratori avevano tentato con uno sciopero di impedire l'uscita di vecchi e pericolosi mezzi tra cui il filobus della tragedia



NAPOLI. - I miseri resti delle vittime giacciono ancora per terra accanto alle ruote della vettura incastrata nel portone ove si è conclusa la sua tragica corsa. (Telefoto)

Argomenti

I lavoratori l'avevano detto

Proprio ieri mattina, come riferivano nella cronaca della sciagura, in uno dei depositi della Azienda autotrofanaria di Napoli il personale viaggiante aveva intercettato le braccia in segno di protesta contro le pretese dei dirigenti aziendali di mantenere in circolazione vetture ridotte in condizioni tali da far temere per l'incolumità dei dipendenti e dei viaggiatori.

Da una parte il « treno dell'avvenire » dall'altra il tormento di ogni giorno per milioni di lavoratori che per raggiungere la fabbrica o l'ufficio impiegano ore ed ore del loro scarso « tempo libero » e in condizioni indegne di un paese civile. Siamo alla sciagura di ieri che è un caso limite ma si colloca pur sempre nel quadro di una situazione gravissima la quale è questo e doveroso sottolinearlo — sono i lavoratori dei trasporti e dei loro organizzazioni che da anni si vanno battendo con fermezza e chiarezza di idee e di programmi anche a costo di rischiare a volte la comprensibile ma male indirizzata irritazione di taluni settori della pubblica opinione suggestionata dalla facile polemica dei propagandisti del « miracolo economico ».

Il cordoglio e la pietà per le innocenti vittime di Napoli non possono e non devono servire da schermo ipocrita: la verità è che ancora una volta siamo dinanzi a una sciagura per la quale sarebbe tanto comodo quanto falso invocare la fatalità. Ed è un discorso, questo, che la materia di politica dei trasporti — che non vale soltanto per Napoli giacché in misura e in forme diverse il problema è tra quelli che tormentano quotidianamente l'esistenza di milioni di lavoratori di tutta l'Italia.

Il pesante mezzo (un « 249 crociato »), zeppo di operai, impiegati studenti, proveniva da Piazza Canneto. A meno di mezzo chilometro dal capolinea di partenza — esattamente all'incrocio di Via Girolamo S. Croce — il conducente si accorgeva che i freni non funzionavano più ma ormai era troppo tardi: il filobus aveva già imboccato Via Salvatore Rosa, proprio nel suo tratto più ripido; la corsa verso la morte era iniziata.

La diretta esperienza dei lavoratori dei trasporti, i problemi e le rivendicazioni che stanno alla base delle loro lotte, hanno posto naturalmente in prima linea nella azione per una politica di rinnovamento, di moderna gestione di servizi che sono essenziali all'ordinato sviluppo dell'organizzazione civile. Battendosi in difesa dei loro interessi e per ottenere garanzie effettive per la loro incolumità essi difendono gli interessi e la vita stessa di milioni di concittadini. Così stanno oggi le cose, puramente e semplicemente.

C'è da restare costernati perciò nell'apprendere che il primo atto della Procura della Repubblica di Napoli è consistito, a quanto pare, nel fermo del conducente del filobus della morte. Sarà stata forse una misura, per dir così, burocratica; ma è nondimeno un indice agghiacciante della assurdità della situazione. Non c'è davvero bisogno di Scotland Yard per orientare le indagini nella giusta direzione.

Esattamente due ore e mezzo prima alle 5.30 il filobus (n. 5452) era stato bloccato nel deposito di Piazza Carlo III, da uno sciopero degli operai e dei conducenti che reclamavano il ritiro dal servizio di questo e di altri trenta mezzi nelle analoghe condizioni, e i lavoratori dal tempo e dalla usura, con i freni sempre guasti e i dispositivi di sicurezza fuori uso. La direzione dell'Azienda tranviaria, aveva obbligato il personale a porre i mezzi sulla linea, incurante delle pressanti e ripetute richieste e raccomandazioni.

Il pesante mezzo (un « 249 crociato »), zeppo di operai, impiegati studenti, proveniva da Piazza Canneto. A meno di mezzo chilometro dal capolinea di partenza — esattamente all'incrocio di Via Girolamo S. Croce — il conducente si accorgeva che i freni non funzionavano più ma ormai era troppo tardi: il filobus aveva già imboccato Via Salvatore Rosa, proprio nel suo tratto più ripido; la corsa verso la morte era iniziata.

(Dalla nostra redazione)

NAPOLI, 15. — Questa mattina alle ore 8,08, un filobus carico di passeggeri ha perso i freni sulla ripida discesa di via Salvatore Rosa, andandosi a sfasciare — dopo una folle corsa — contro un muro. Tre morti e 143 tra feriti e contusi: questo il bilancio della tragedia.

Esattamente due ore e mezzo prima alle 5.30 il filobus (n. 5452) era stato bloccato nel deposito di Piazza Carlo III, da uno sciopero degli operai e dei conducenti che reclamavano il ritiro dal servizio di questo e di altri trenta mezzi nelle analoghe condizioni, e i lavoratori dal tempo e dalla usura, con i freni sempre guasti e i dispositivi di sicurezza fuori uso. La direzione dell'Azienda tranviaria, aveva obbligato il personale a porre i mezzi sulla linea, incurante delle pressanti e ripetute richieste e raccomandazioni.

Il pesante mezzo (un « 249 crociato »), zeppo di operai, impiegati studenti, proveniva da Piazza Canneto. A meno di mezzo chilometro dal capolinea di partenza — esattamente all'incrocio di Via Girolamo S. Croce — il conducente si accorgeva che i freni non funzionavano più ma ormai era troppo tardi: il filobus aveva già imboccato Via Salvatore Rosa, proprio nel suo tratto più ripido; la corsa verso la morte era iniziata.

A sinistra ogni via di salvezza era sbarrata, a destra gli ingressi di due scuole (la Elementare e V. Cuoco) e il liceo G. B. Vico) con i primi ragazzi che già si affollavano sul marciapiede; davanti, a pochi metri di distanza, un altro filobus, della linea « 242 », e una lunga fila di auto, giù, in fondo alla discesa, all'incrocio con Corso Vittorio Emanuele una rita di intenso traffico.

E' stata questione di attimi, il conducente Antonio Campanile era in un attimo disperatamente ancora una volta di azionare i freni; i viaggiatori, alle sue spalle, già urlavano folli di terrore, la strada sfilava sotto la guida in una corsa furibonda; l'urto con il filobus davanti sarebbe stato tremendo.